

IN BRASILE

Fermato Battisti,  
stava scappando  
verso la Bolivia

◊ COEN A PAG. 14

# “Era in fuga dal Brasile” fermato Cesare Battisti

L'ex terrorista, latitante da 36 anni, preso al confine con la Bolivia. L'Italia ha chiesto ancora una volta l'estradizione. L'avvocato: “Niente carcere”

**Passato irrisolto**  
Condannato per  
4 omicidi tra il 1978  
e il 1979. Oltre  
Atlantico dal 2004

» LEONARDO COEN

Lo scrittore Cesare Battisti, ex terrorista dei Lpac, i Proletari armati per il comunismo, condannato in Italia all'ergastolo perché ritenuto responsabile di 4 omicidi commessi tra il 1978 e il 1979 (due materialmente, due in concorso con altri) e latitante da ben 36 anni, è stato fermato ieri pomeriggio dalla polizia di frontiera brasiliana mentre pare stesse scappando in Bolivia: probabilmente temeva d'essere estradato in Italia, dopo che la settimana scorsa l'Italia aveva chiesto, per l'ennesima volta, alle autorità di Brasilia la revoca dello status di rifugiato. In realtà, il Tribunale Supremo federale brasiliano aveva sospeso questo status, in attesa di ricevere prove più concrete sui reati addebitati a Battisti, peraltro da lui sempre ricusati, negando l'estradizione. Ma un conto è rimanere a disposizione delle autorità. Un altro è tentare la fuga.

Battisti è stato fermato a Corumba, al confine tra Brasile e Bolivia, con addosso denaro in varie valute. A effettuare l'arresto è stata la Polizia stradale federale che l'ha intercettato poco prima della dogana. Gli inquirenti sospettano che stesentando di rifugiarsi in Bolivia, e da lì probabilmente raggiungere il Paraguay. L'avvocato di Battisti, secondo *O Globo*, almeno sino a ieri sera, non aveva potuto ancora contattare il cliente: “Non so - ha ipotizzato Igor Santana - tuttavia, credo non possano sussistere motivazioni per la prigione”.

Battisti, 63 anni a dicembre, dopo aver riposto le armi ha imbracciato la penna, è diventato uno scrittore di noir, apprezzati soprattutto in Francia dove si era rifugiato proveniente dal Messico - approfittando della cosiddetta “dottrina Miterrand”, ossia l'accoglienza di chi si riteneva ingiustamente perseguitato in patria.

**SI È SEMPRE CONSIDERATO** un “reduce” e un “testimone” della lotta armata, negando d'aver mai ucciso. Qualcuno dice che è un “cattivo maestro”. Il Battisti non ha rimosso il passato fosco e violento, lo ha contaminato con la fantasia del romanziere, la memorialistica degli anni di piombo si sublima in narrativa intelligente, sottile, inedita.

Lo arrestano nel 1979 per banda armata. Detenuto nel carcere di Frosinone, il 4 ottobre 1981, riesce ad evadere e a fuggire in Francia. Per un anno vive da clandestino a Parigi dove conosce la sua futura moglie. Con lei si trasferisce in Messico. Durante il soggiorno messicano i giudici italiani lo condannano in contumacia all'ergastolo. Battisti è costretto a sparire di nuovo. Ricompare nel 1990 a Parigi. Molti intellettuali francesi lo difendono. Gallimard gli pubblica il primo romanzo. Nel 2004 diventa cittadino francese. Pochi giorni dopo viene arrestato, l'estradizione verrà concessa a giugno. Lui fugge. Tre anni dopo, lo arrestano in Brasile. Chiede asilo politico, gli dicono di no, ma alla fine ottiene lo status di rifugiato politico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

